

Distribuzione
Moderna
Organizzata

**La dinamica
del mercato**



Indice

▪ Scenario economico generale – Indicatori congiunturali	3
<i>Il Prodotto Interno Lordo</i>	3
<i>I consumi delle famiglie italiane</i>	5
<i>La produzione industriale</i>	6
<i>Il commercio estero</i>	7
<i>Occupazione e disoccupazione</i>	10
<i>Fiducia dei consumatori e delle imprese</i>	11
<i>Indice dei prezzi al consumo e alla produzione</i>	13
▪ Il trend della Distribuzione Moderna Organizzata	15
<i>Le vendite</i>	15
<i>I prezzi</i>	20
<i>Le promozioni</i>	26
<i>Le marche del distributore</i>	27
<i>Mercati No Food</i>	28
▪ Appendice.....	32
<i>Area e Categoria merceologica nel Grocery</i>	32
<i>Area e Comparto No Food</i>	34

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Il Prodotto Interno Lordo

Con la pubblicazione dei dati trimestrali definitivi, l'Istat certifica ufficialmente lo stato di recessione tecnica del Paese Italia, condizione che non si verificava da 5 anni. Pur rivedendo al rialzo di un decimale le stime provvisorie di (de)crescita del **PIL** dell'**ultimo trimestre del 2018**, l'Istituto Nazionale di Statistica conferma infatti un'ulteriore lieve flessione congiunturale dell'attività economica (**-0,1%**, ossia di ampiezza analoga a quella del trimestre precedente), originata da una «*dinamica positiva molto moderata dei consumi (+0,1%) e investimenti (+0,3%) e da un andamento favorevole delle esportazioni nette, cui si è contrapposto l'effetto negativo della contrazione delle scorte (-0,4%)*». L'analisi per settore evidenzia andamenti congiunturali negativi per il valore aggiunto dell'agricoltura e dell'industria, diminuiti rispettivamente del -1,1% e del -0,5%; positivo al contrario il valore aggiunto dei servizi (+0,1%).

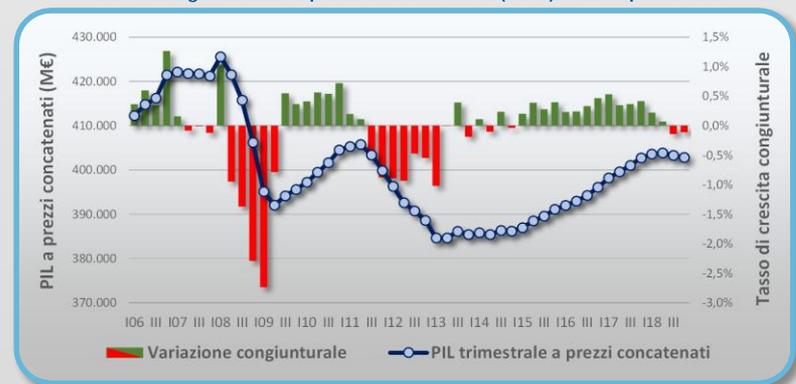
Nulla risulta essere la variazione trimestrale tendenziale.

Il **2018** si chiude così con una crescita annua reale del **+0,9%**¹: sebbene l'economia continui complessivamente a salire, per il quinto anno consecutivo, netto risulta il rallentamento rispetto al +1,6% registrato nel 2017. Sospinta dalla marcata espansione del valore aggiunto nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni ma limitata dallo scarso vigore dei servizi, l'economia italiana ha infatti subito il contraccolpo del forte ridimensionamento della domanda interna, in particolare dei consumi delle famiglie, e il contributo negativo della domanda estera netta, tale da attenuare e quasi dimezzare la portata della spinta all'incremento registrata l'anno prima.

Difficile al momento individuare segnali di ripresa: l'incertezza politica, le tensioni commerciali e l'ulteriore erosione della fiducia dei consumatori hanno fortemente condizionato le più recenti previsioni macroeconomiche che riportano pertanto per il 2019 scenari di crescita annua debole (dal +0,4% della Commissione Europea allo 0,0 di Ref Ricerche) se non negativa (-0,2%, Ocse).

Sebbene il governo ostenti ottimismo, dichiarando di aver già «*individuato misure che favoriscano la ripresa nei settori chiave, i cui effetti risulteranno concreti nelle prossime settimane*», scettiche si mostrano al contrario le parti sociali che chiedono misure concrete per spingere investimenti e quindi occupazione, redditi e consumi. Per tornare a crescere, occorrerà scongiurare in particolare l'aumento dell'IVA, considerato una mina che – qualora deflagrati – potrebbe avere pesanti contraccolpi sulla domanda interna.

PIL TRIMESTRALE A VALORI CONCATENATI e VARIAZIONE CONGIUNTUALE
Valori destagionalizzati a prezzi costanti in M€ (2010) - Valori percentuali



Fonte: Istat

¹ Dato grezzo. Considerando che il 2018 è caratterizzato da 3 giornate lavorative in più rispetto al 2017, qualora si depurasse il numero dagli effetti di calendario, il tasso di crescita sarebbe inferiore.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

PIL	4° trimestre 2017	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018
Var. % reale su scorso anno	+1,7%	+1,4%	+1,1%	+0,6%	0,0%

Fonte: Istat

Il cupo quadro delineato a livello nazionale si inserisce in un panorama europeo in rallentamento rispetto agli alti tassi degli anni recenti, con un *outlook* al ribasso quale conseguenza, oltre che del ciclo economico e della guerra commerciale sino-americana, anche delle tensioni sociali in alcuni paesi (Francia), le incertezze politiche in altri (Italia) ed i perduranti dubbi che aleggiano sulla scelta britannica di lasciare l'Unione.

Il contesto internazionale in frenata difficilmente solleva tuttavia il nostro Paese dalle sue responsabilità: il confronto dei dati trimestrali italiani con quelli registrati nell'ultima parte dell'anno in paesi come gli Stati Uniti (dato tendenziale +3,1%), la Francia (+0,9%) e la Germania (+0,6%) risulta decisamente sconsigliato.

PIL	Var. tendenziale (4T18/4T17)	Var. congiunturale (4T18 /3T18)	Variazione 2018/2017
Italia	+0,0%	-0,1%	+0,9%
EU (28 paesi)	+1,4%	+0,2%	+1,9%
Area Euro (19 paesi)	+1,2%	+0,2%	+1,8%
Germania	+0,6%	0,0%	+1,5%
Francia	+0,9%	+0,3%	+1,5%
UK	+1,3%	+0,2%	+1,4%
Spagna	+2,4%	+0,7%	+2,5%

Fonte: Istat - Eurostat

Nel complesso, il PIL dei Paesi dell'area Euro è aumentato del +0,2% rispetto al trimestre precedente e del +1,2% se confrontato con il quarto trimestre del 2017.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

I consumi delle famiglie italiane

Torna a crescere congiunturalmente la **spesa delle famiglie residenti**: dopo la fase di stagnazione registrata tra luglio e settembre, nel **quarto trimestre del 2018** i consumi mostrano un incremento del **+0,2%**. Nel medesimo periodo, la crescita tendenziale è stata pari a **+0,5%**.

Consumi delle famiglie residenti	4° trimestre 2017	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018
Var. % reale su scorso anno	+1,3%	+0,8%	+0,7%	+0,4%	+0,5%

Fonte: Istat

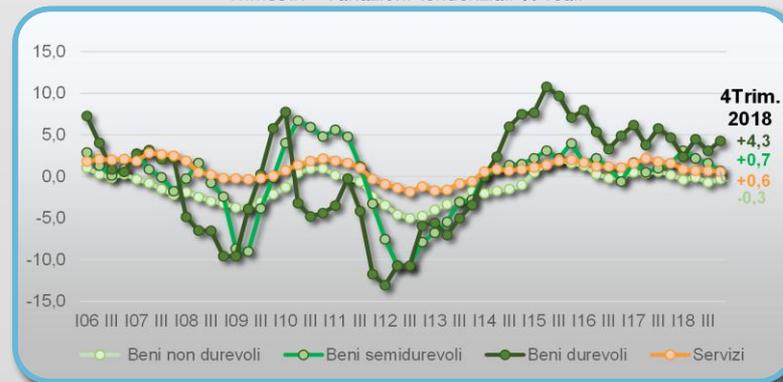
Il **2018** si chiude con una crescita dei consumi in netto ridimensionamento (**+0,6%**) rispetto all'anno precedente (+1,5%), tale per cui esiguo rispetto agli anni scorsi risulta essere il suo contributo alla crescita complessiva dell'economia italiana (era +0,9% nel 2017³, si riduce a +0,3%³ nell'anno appena concluso).

PIL E CONSUMI DELLE FAMIGLIE
Trimestri – Variazioni tendenziali % reali



Fonte: Istat

CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER TIPOLOGIA DI BENI
Trimestri – Variazioni tendenziali % reali



Fonte: Istat

² Il dato si riferisce ai "Consumi famiglie e ISP"

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

L'analisi per tipologia di spesa evidenzia un contributo negativo dei beni non durevoli, categoria che ha registrato variazioni tendenziali negative in tutti e 4 i trimestri dell'anno e che chiude il 2018 con un decremento reale del -0,4%³. Decisamente meno significativo rispetto all'anno scorso il contributo dei servizi il cui tasso di crescita, pur sempre positivo, si è più che dimezzato nell'ultimo anno (da +1,8% del 2017 a +0,7% del 2018); in evidente decelerazione anche i beni durevoli (da +5,1% a +3,6%) la cui ripresa inizia a perdere vigore. In controtendenza, al contrario, i beni semidurevoli il cui tasso di incremento è passato da +1,2% a +1,9%.

La produzione industriale

L'ennesima conferma di un'economia in chiara retromarcia è data dagli ultimi dati diffusi dall'Istat sulla **produzione industriale**: a **dicembre** infatti si è registrata l'ennesima flessione, diffusa a livello settoriale, con una variazione ampiamente negativa sia su base congiunturale sia in termini annui.

Dopo il netto calo congiunturale di novembre (-1,7%, dato rivisto al ribasso di un decimo rispetto alla prima stima), a **dicembre** l'indice destagionalizzato è diminuito nuovamente del **-0,8%**: stante i dati dell'Istituto Nazionale di Statistica, si tratta della quarta contrazione consecutiva. L'indice destagionalizzato mensile mostra un lieve aumento congiunturale solo nel comparto dei beni intermedi (+0,1%); diminuiscono invece in misura marcata i beni di consumo (-2,9%) e l'energia (-1,5%) mentre i beni strumentali registrano una variazione nulla.

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori destagionalizzati – 2015=100



Fonte: Istat

Ancora più preoccupante il quadro che emerge dall'analisi tendenziale, tale da spingere l'Istat ad affermare che la marcata flessione lascia "prospettare serie difficoltà di tenuta dei livelli di attività economica"⁴. Su base annua, l'indice corretto per gli effetti di calendario registra infatti la diminuzione tendenziale più accentuata da dicembre 2012, ovvero da sei anni, e pari a **-5,5%** (dopo il -2,6% di novembre); in forte diminuzione in particolare i beni di consumo (-7,2%) e i beni intermedi (-6,4%) mentre più contenuto è il calo per l'energia (-4,4%) e per i beni strumentali (-3,5%).

Tutti i principali settori di attività economica registrano variazioni tendenziali negative: le più rilevanti sono quelle dell'industria del legno, della carta e stampa (-13,0%), delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-11,1%) e della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-7,9%). La produzione industriale di autoveicoli a dicembre segna una nuova significativa caduta, scendendo su base annua del 16,6%.

³ | dati del paragrafo si riferiscono alle «Spesa delle famiglie sul territorio economico»

⁴ Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana – N°1 - Gennaio 2019

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Dopo il punto di massimo di dicembre 2017, al netto della stagionalità, la produzione ha registrato flessioni congiunturali in tutti i trimestri del 2018, con un calo più marcato nell'ultimo trimestre. Ciononostante, nel complesso dell'anno i livelli produttivi risultano in moderata crescita, grazie all'effetto di trascinamento dovuto al positivo andamento dell'anno precedente: la produzione industriale nel **2018** è cresciuta del **+0,8%** (dato sempre corretto per gli effetti di calendario), frutto di una dinamica positiva per i beni strumentali (+2,7%) e per quelli di consumo (+0,9%) e una flessione dei beni intermedi (-0,5%) e dell'energia (-1,7%).

INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
Valori destagionalizzati – 2015=100

Indice produzione industriale (corretto effetti calendario)	4° trimestre 2017	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+3,9%	+3,4%	+1,9%	-0,2%	-2,1%	+0,8%

Fonte: Istat

Il tasso di crescita è il più basso dal 2014, in netto calo rispetto al +3,6% del 2017. L'Istat osserva però che la dinamica rilevata per il settore manifatturiero in Italia è simile al dato recentemente diffuso per la Germania.

Il commercio estero

Risultati non esattamente confortanti anche dal bilancio di fine anno sul commercio estero.

Se da un lato, infatti, la crescita del **+3,0%** registrata nel corso dell'anno appena concluso dalle **vendite del Made in Italy sui mercati esteri** potrebbe indurre ottimismo, dall'altro il confronto con la crescita record del 2017, che era stata del +7,6%, finisce per smorzare ogni entusiasmo. L'incremento, commenta l'Istat, *“riflette un'analogia crescita dei valori medi unitari, con una dinamica dei volumi pressoché stazionaria”*.

Esportazioni (Valori correnti)	4° trimestre 2017	1° trimestre 2018	2° trimestre 2018	3° trimestre 2018	4° trimestre 2018	Anno 2018
Var. % reale su scorso anno	+7,7%	+2,9%	+3,7%	+2,7%	+2,9%	+3,0%

Fonte: Istat

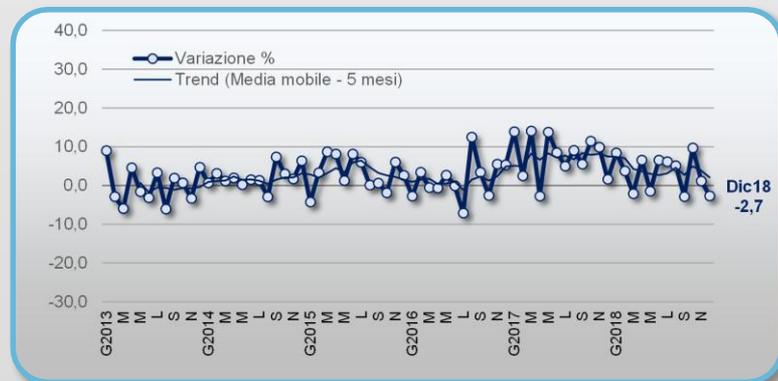
Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Il tasso di crescita dell'export è più sostenuto verso i paesi Ue; in particolare, è superiore alla media la crescita delle vendite verso Francia (+4,5%) e Germania (+3,6%) mentre l'incremento verso il Regno Unito è positivo ma assai contenuto (+1,1%). I Paesi che invece hanno fornito un contributo negativo sono stati Turchia (-13,1%), Medio Oriente (-9,7%), Paesi OPEC (-7,5%) e Russia (-4,5%).

Per ciò che concerne i settori di attività merceologica, nel 2018 la crescita è stata sospinta da prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori (+3,3%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+5,1%), mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+4,5%) e articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+4,7%).

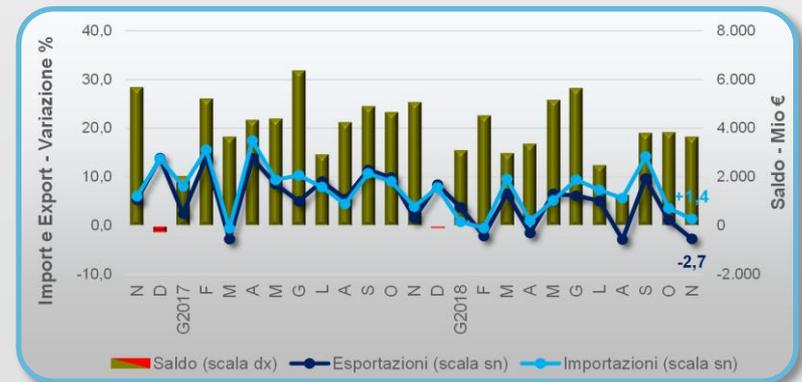
Nel 2018, le **importazioni** sono cresciute del **+5,4%**. In virtù della miglior performance di quest'ultime, il surplus commerciale si riduce di 7.838 milioni di euro, passando da +47.642 milioni a +39.804 milioni (+81.194 milioni al netto dei prodotti energetici).

ESPORTAZIONI
Valori correnti – Variazioni tendenziali %



Fonte: Istat

FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO
Variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro – Dati grezzi



Fonte: Istat

Per ciò che concerne il mese di **dicembre**, entrambi i flussi commerciali con l'estero registrano una flessione congiunturale, più intensa per le **esportazioni** (-2,3%) che per le **importazioni** (-1,0%). La flessione dell'export è da ascrivere al netto calo delle vendite verso i mercati extra Ue (-5,6%) mentre l'area Ue registra una contenuta crescita (+0,5%); in merito al calo dei primi, questo concerne soprattutto l'energia (-19,2%) e i beni strumentali (-9,5%) mentre positivi sono i beni di consumo (+4,4%).

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Sempre nell'ultimo mese dell'anno, la diminuzione dell'**export** su base annua è stata pari a **-2,7%** e ha coinvolto sia l'area extra Ue (-5,1%) sia, in misura molto più contenuta, i paesi Ue (-0,3%). La crescita dell'import (+1,4%) è trainata al contrario dal forte incremento degli acquisti dai paesi extra Ue (+8,1%).

Tra i settori che contribuiscono in misura più rilevante alla flessione tendenziale dell'export, si segnalano gli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (-21,8%), i mezzi di trasporto, esclusi autoveicoli (-17,1%) e i prodotti alimentari, bevande e tabacco (-3,8%); in aumento tendenziale le esportazioni di Macchinari e apparecchi n.c.a (+2,0%) e di articoli di abbigliamento, anche in pelle e in pelliccia (+3,2%). Su base annua, i paesi che hanno contribuito maggiormente al calo delle esportazioni sono la Turchia (-32,9%), gli Stati Uniti (-5,7%), la Cina (-15,2%) e i paesi OPEC (-8,3%); si segnala, in direzione opposta, l'aumento tendenziale delle esportazioni verso la Francia (+5,1%) e la Svizzera (+7,5%).

Nell'ultimo mese del 2018, il surplus commerciale si è ridotto di 1.423 milioni di euro (da +5.081 milioni a dicembre 2017 a +3.658 milioni a dicembre 2018).

TASSO DI CAMBIO Euro/Dollaro
Valori medi giornalieri



Fonte: Banca d'Italia

A **dicembre**, il tasso medio di cambio è risultato pari a **1,138**. La quotazione minima è stata registrata il 14 dicembre (1,129) e quella massima il penultimo giorno utile dell'anno (il 28, 1,145).

Il 2018 si chiude con una quotazione media del dollaro sull'euro pari a **1,181** (era 1,130 nel 2017), frutto dei primi quattro mesi caratterizzati da un cambio quasi sempre al di sopra della quota 1,2 e dal resto dell'anno con un cambio oscillante intorno a 1,15.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Occupazione e disoccupazione

In timida crescita gli **occupati**, ma esclusivamente tra gli uomini; stabile il tasso di **disoccupazione**, anche se riprende a salire quello **giovanile**, riportando l'Italia al penultimo posto in Europa per livello di giovani senza lavoro; fermo il tasso di **inattività**: è questa, in estrema sintesi, la fotografia del mercato del lavoro scattata a **gennaio** dall'Istat.

L'aumento dell'occupazione registrato nel primo mese dell'anno riguarda esclusivamente gli uomini: la crescita di **21 mila occupati (+0,1%)** è infatti determinata da 27 mila «occupati maschi» in più e da 6 mila «occupate femmine» in meno rispetto a dicembre. Per ciò che concerne la tipologia di lavoro, stante il bollettino mensile, il positivo andamento degli occupati è determinato da un consistente rialzo dei dipendenti a tempo indeterminato (+56 mila), mentre si osserva un calo di quelli a termine (-16 mila) e dei lavoratori indipendenti (-19 mila). La crescita dell'occupazione stabile evidenziata dall'Istat a gennaio rispetto a dicembre emerge anche dal confronto trimestrale e annuo: su base tendenziale si tratta peraltro della prima variazione positiva da ottobre 2017.

Il **tasso di occupazione** rimane stabile al **58,7** per cento.

Il **tasso di disoccupazione** è uguale a quello del mese precedente, pari al **10,5%**, anche se tra i giovani l'indice sale invece di 0,3 punti percentuali rispetto a dicembre, raggiungendo quota **33,0%**. Si tratta di livelli lontani dai picchi della crisi (43%) ma comunque superiori ai livelli pre-crisi di quasi 14 punti percentuali e tra i più alti in Europa.

A gennaio la stima delle **persone in cerca di occupazione** aumenta dello **0,6%** (+15 mila). La crescita riguarda quasi esclusivamente gli uomini e le persone oltre i 35 anni.

Complessivamente, in un anno, l'occupazione è cresciuta a gennaio di **160 mila** unità: i dipendenti a termine sono aumentati di 126 mila unità ma i segnali positivi riguardano anche i permanenti, aumentati di 29 mila unità, e gli autonomi (+6 mila).

NUMERO DI OCCUPATI
Dati destagionalizzati – Migliaia



Fonte: Istat

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Nei dodici mesi, la crescita degli occupati si accompagna al calo dei disoccupati (-5,0%, pari a -144 mila unità) e degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-1,0%, -129 mila).

Nonostante i timidi segnali positivi, l'Italia continua comunque a essere tra le maglie nere in **Europa** sul fronte della **disoccupazione**: è terzultima per tasso di disoccupazione generale, seguita solo Spagna (14,1%) e Grecia (18,5%); penultima se si restringe il focus sui giovani (solo la Grecia con il 39,1% fa peggio di noi, mentre la Spagna che era alle nostre spalle è ora terzultima con un tasso di disoccupazione giovanile del 32,6%).

In media, il **tasso di disoccupazione** destagionalizzato dell'**area euro** si è attestato a **gennaio 2019** al **7,8%**, stabile rispetto a dicembre 2018 e in calo dall'8,6% di gennaio 2018. Lo rende noto Eurostat precisando che si tratta del livello più basso registrato nell'area euro dall'ottobre 2008. Il tasso di disoccupazione **Ue** nello stesso mese è pari al **6,5%**, in calo rispetto al 6,6% di dicembre 2018 e al 7,2% di gennaio 2018.

Sullo scacchiere europeo, i tassi di disoccupazione più bassi si registrano in Repubblica Ceca (2,1%) e Germania (3,2%). In Germania, in particolare, il numero dei disoccupati è calato di 21.000 unità in un mese attestandosi su 2,2 milioni.

Il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese

Ancora in flessione a **febbraio l'indice del clima di fiducia**, sia per i consumatori che per le imprese: si tratta, per entrambe le categorie, dell'ennesimo segno negativo, indice di un elevato scetticismo sulle prospettive del sistema Paese.

L'indicatore che misura la fiducia dei **consumatori** è stimato dall'Istat in «ampio calo»: passando da 113,9 a **112,4** arriva a toccare a **febbraio** il valore più basso degli ultimi 18 mesi, con il serio rischio di importanti ripercussioni sui consumi delle famiglie, preoccupate dal clima di incertezza che regna nel Paese.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE
Dati destagionalizzati – % della Forza Lavoro

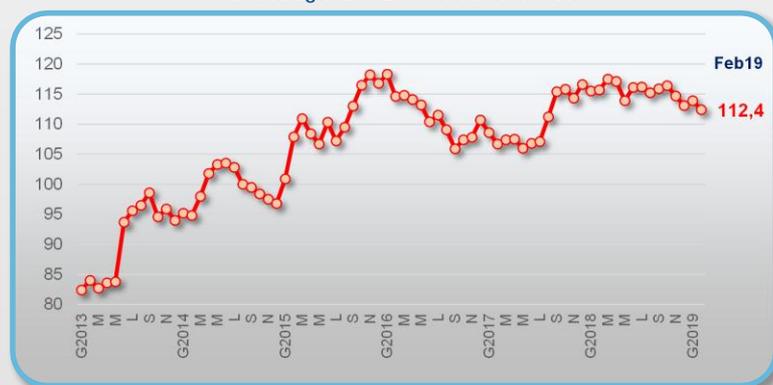


Fonte: Istat

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

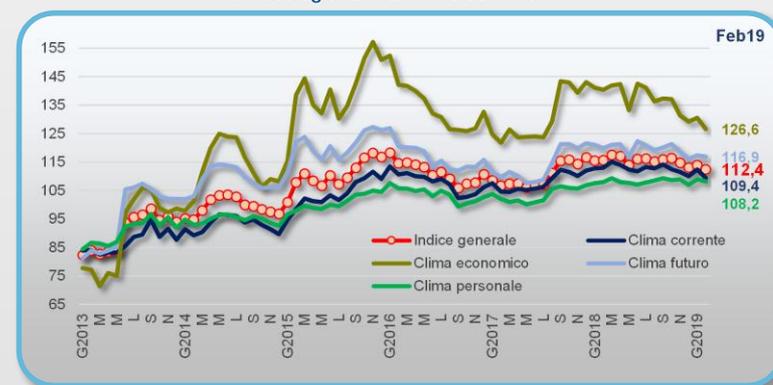
Tutte le componenti del clima di fiducia sono in peggioramento, seppur con intensità diverse: il clima economico e quello corrente registrano le flessioni più rilevanti, ma anche il clima personale e quello futuro riportano una consistente caduta. Più in dettaglio, il clima economico cala da 130,5 a 126,6, il clima personale passa da 108,9 a 108,2, il clima corrente scende da 112,4 a 109,4 e il clima futuro flette da 117,4 a 116,9.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Ancora più cupo il quadro dal lato **imprese**: in sistematica flessione da luglio ossia dalla formazione del governo Conte, l'indice di fiducia retrocede infatti a quota **98,3** riposizionandosi sui livelli di febbraio 2015. Per l'Istat la conclusione è evidente: il clima di opinione segnala il «*persistere di prospettive deboli tra gli operatori economici*».

Tra i settori produttivi, oltre alla contenuta flessione registrata per **l'industria manifatturiera**, è da rilevare come l'indice di fiducia delle **costruzioni**, dopo l'aumento dello scorso mese, torni a diminuire, mantenendosi comunque su livelli storicamente elevati. Molto debole è l'evoluzione della fiducia nei **servizi**, con il relativo indice settoriale che è sotto quota 100 da tre mesi; un segnale in controtendenza sembra provenire infine dalle **vendite al dettaglio**.

Analizzando le singole costituenti, nel **comparto manifatturiero** si rileva un peggioramento, per il secondo mese consecutivo, delle attese sulla produzione, unitamente a un aumento del saldo relativo alle scorte di magazzino; i giudizi sul livello degli ordini permangono sostanzialmente stabili rispetto allo scorso mese.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

Nelle **costruzioni**, il deterioramento del clima di fiducia riflette un deciso ridimensionamento delle aspettative sull'occupazione presso l'impresa e una stabilità, rispetto allo scorso mese, dei giudizi sugli ordini.

Per quanto riguarda il settore dei **servizi**, si segnala il deterioramento dei giudizi e delle aspettative sugli ordini, mentre i giudizi sull'andamento degli affari sono in miglioramento.

Nel **commercio al dettaglio**, infine, l'aumento del clima di fiducia è la sintesi di un'evoluzione positiva, tanto per i giudizi quanto per le attese sulle vendite, diffusa a entrambi i circuiti distributivi analizzati (grande distribuzione e distribuzione tradizionale); il saldo dei giudizi sul livello delle giacenze aumenta.

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE
Dati destagionalizzati – Indice 2010=100



Fonte: Istat

Prezzi al consumo e alla produzione

Il dato di **dicembre 2018** dell'**indice nazionale dei prezzi al consumo (NIC)**, in deciso rallentamento rispetto al mese precedente (da +1,6% a +1,1%), conferma un quadro di oscillazioni dell'inflazione largamente condizionato dall'andamento dei prezzi dei beni energetici non regolamentati (combustibili per l'abitazione e carburanti, i cui prezzi decelerano da +7,8% di novembre a +2,6%); al calo di fine anno hanno inciso in misura minore anche i prezzi dei beni alimentari lavorati (da +1,1% a +0,5%) e dei servizi relativi ai trasporti (da +2,0% a +0,6%).

Il dato congiunturale dell'indice **NIC** mostra a **dicembre** una lieve diminuzione (-0,1%).

Il 2018 viene archiviato con un +1,2% complessivo, esattamente pari all'anno precedente, conseguenza di un primo trimestre in rallentamento (+0,7%) e dei trimestri successivi in accelerazione, tale da attestandosi a +1,4% negli ultimi tre mesi dell'anno. Un dato non elevato (l'inflazione di fondo si conferma ben al di sotto dell'1%) ma che limita il potere d'acquisto delle famiglie e incide negativamente sulla domanda interna.

Lo Scenario economico generale – Indicatori congiunturali

L'Istat stima per il mese di **dicembre** una contenuta flessione congiunturale (-0,5%) dell'**indice dei prezzi alla produzione dell'industria** cui si associa una ancor sostenuta crescita (+4,1%) su base annua, determinata da una dinamica più marcata per il mercato interno (+5,2%) e più moderata per il mercato estero (+1,2%).

Considerando il **2018** nel suo complesso, l'indice ha registrato un incremento tendenziale pari a **+3,3%**.



Fonte: Istat

Il trend della DMO – Le vendite

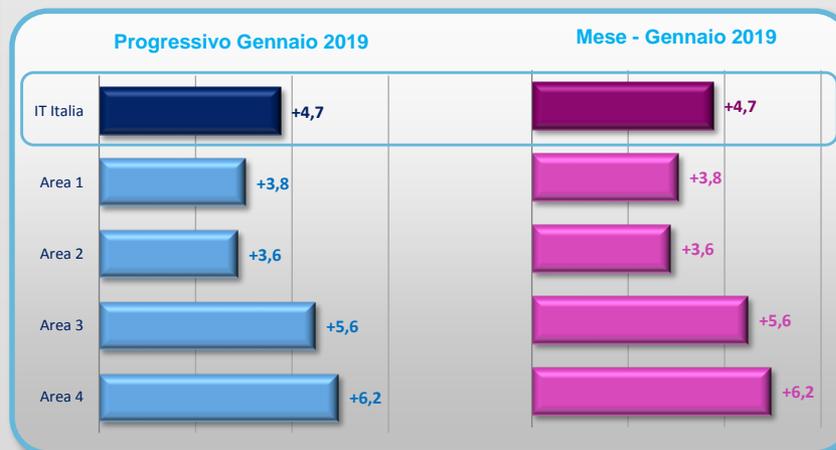
Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete corrente



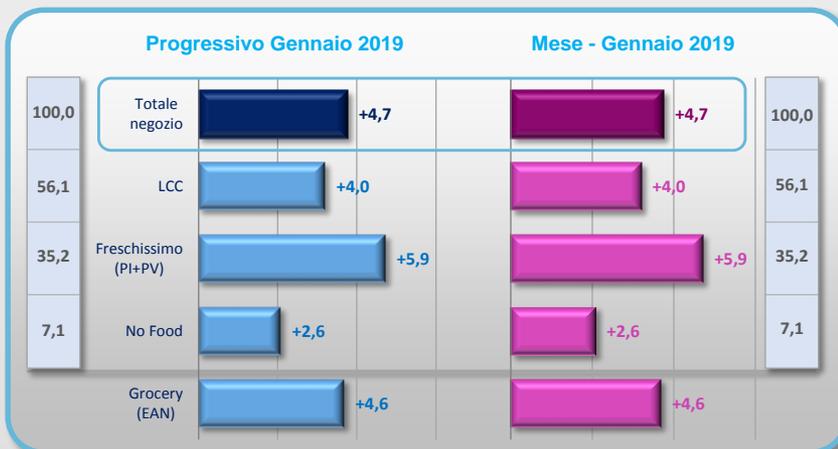
Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO – FRESCHISSIMO⁵ (PI+PV)
Variazioni a valore vs anno precedente, a rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore vs anno precedente, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio e Grocery a Totale Italia

Progressivo Gennaio 2019

Mese - Gennaio 2019



Progressivo Gennaio 2019

Mese - Gennaio 2019



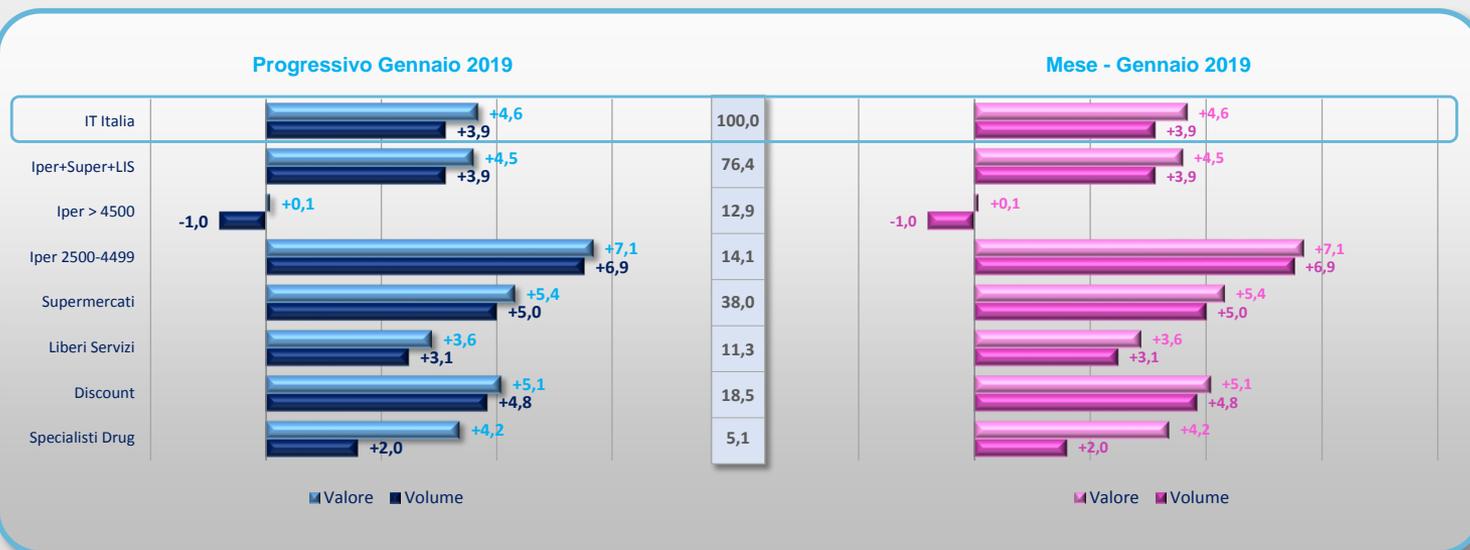
Fonte: Nielsen Trade*Mis Totale Negozio

⁵ FRESCHISSIMO = Peso Imposto + Peso Variabile dei Comparti FRUTTA & VERDURA, MACELLERIA & POLLERIA, FORMAGGI, SALUMERIA, PANE & PASTICCERIA & PASTA, PESCHERIA e GASTRONOMIA.

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete corrente

I TREND – TOTALE FATTURATO – GROCERY
Variazioni a volume* e a valore vs anno precedente nei canali, a rete corrente



Fonte: Nielsen Trade*Mis - Market Track

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

Il trend della DMO – Le vendite

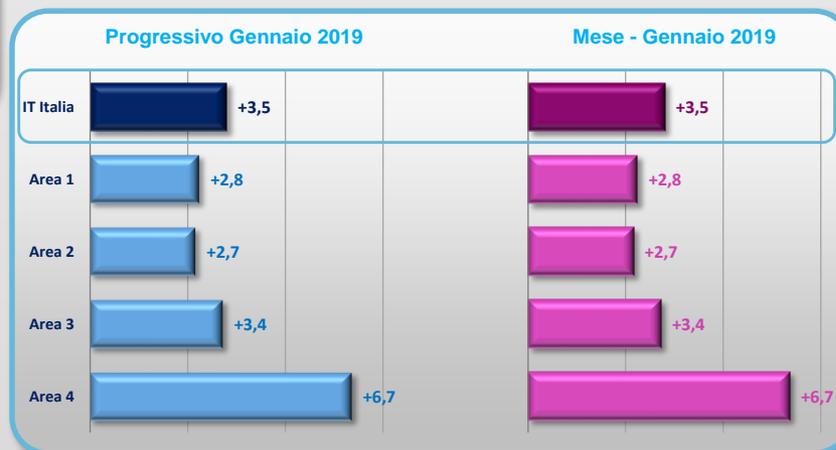
Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore vs anno precedente nei canali, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore vs anno precedente, per area geografica, a rete costante



Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – Le vendite

Fatturati della distribuzione – Rete costante

I TREND – TOTALE FATTURATO
Variazioni a valore vs anno precedente, per gruppo, a rete costante

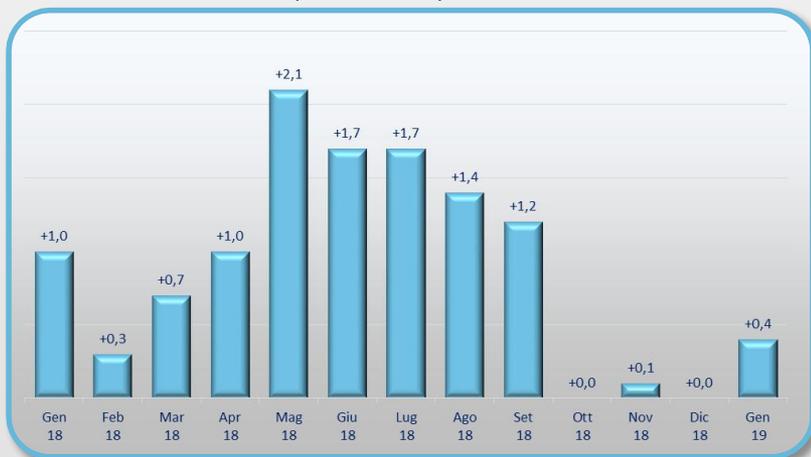


Fonte: Nielsen Like4Like 10000

Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati

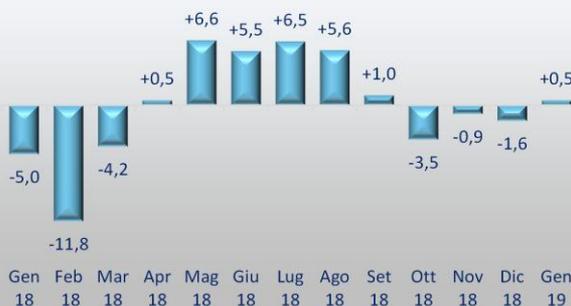


Il trend della DMO – I prezzi

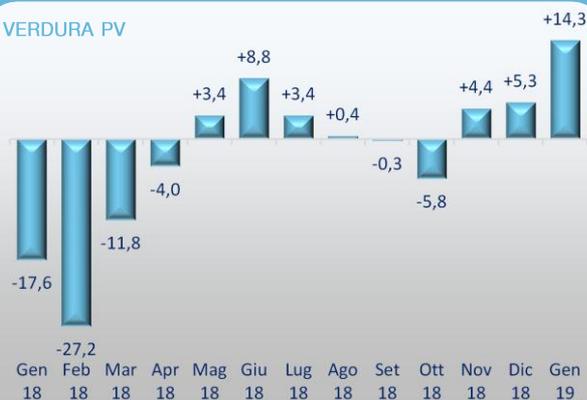
Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati

ORTOFRUTTA PV



VERDURA PV



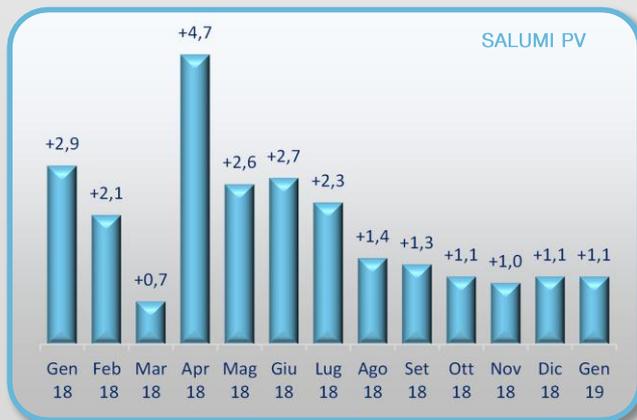
FRUTTA PV



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI A PESO VARIABILE
Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa negli ipermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Ipermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Il carrello della spesa nei supermercati – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO E A PESO VARIABILE
Supermercati



Il trend della DMO – I prezzi

Osservatorio Prezzi: analisi a parità assortimentale – Indice tendenziale (%)

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Ipermercati + Supermercati + Superette



VARIAZIONE DEI PREZZI DI VENDITA
Ipermercati + Supermercati - LCC

Comparti	Gen2019 vs Gen2018
Ortofrutta	+1,7%
Bevande	+0,6%
Cura casa	+0,1%
Freddo	-0,1%
Petfood + Petcare	-0,6%
Fresco	-0,7%
Drogheria alimentare	-0,7%
Cura della persona	-0,9%

PRODOTTI DI LARGO CONSUMO CONFEZIONATO
Federdistribuzione IS vs Ipermercati + Supermercati



Il trend della DMO – Le promozioni

Evoluzione della Leva Promozionale Iper +Super

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza % e variazione punti vs anno precedente



	Set17	Ott17	Nov17	Dic17	Gen18
Iper > 4.500 mq.	36,6	35,4	32,2	33,8	33,6
Iper e super 400 – 4.499 mq.	30,9	29,8	29,1	30,1	27,8

	Set18	Ott18	Nov18	Dic18	Gen19
Iper > 4.500 mq.	35,6	36,1	33,3	33,5	33,2
Iper e super 400 – 4.499 mq.	29,5	30,2	29,2	30,2	28,2

EVOLUZIONE DELLA LEVA PROMOZIONALE DI PREZZO (IPER + SUPER)
Totale Grocery – Incidenza % e variazione punti vs anno precedente

	Set18	Ott18	Nov18	Dic18	Gen19
Iper e Super	23,2	23,7	22,8	23,0	21,8
Iper > 4.500 mq.	25,9	26,2	23,7	24,2	23,8
Iper e super 400 – 4.499 mq.	22,5	23,1	22,6	22,7	21,2

Il trend della DMO – Le marche del distributore

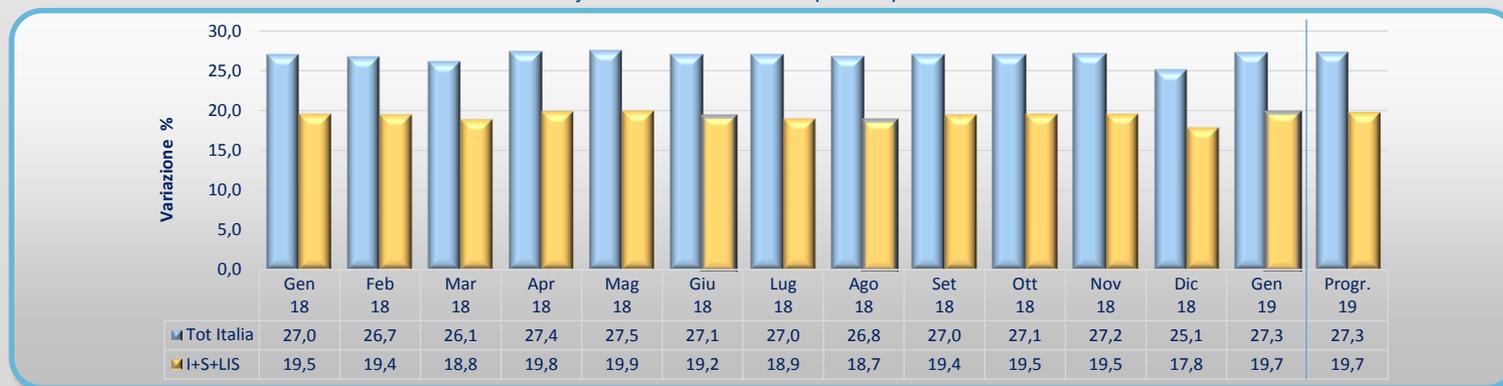
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza % a valore - Totale Italia



ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza % a valore - Iper + Super + Libero Servizio



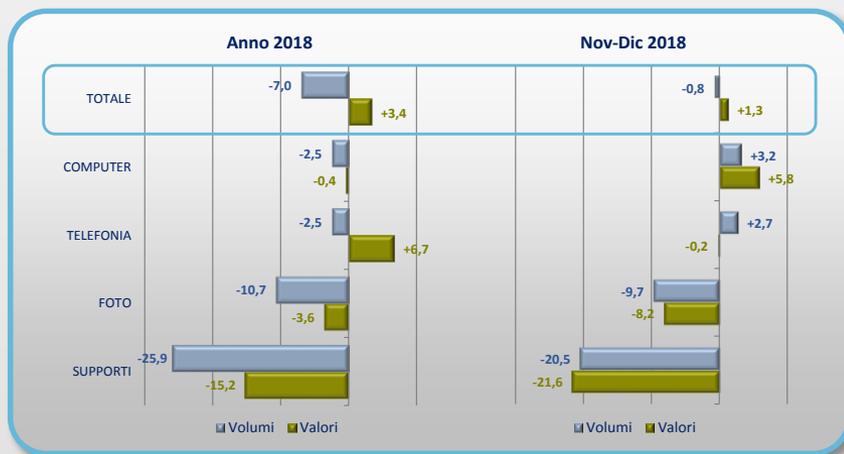
ANDAMENTO DELLE VENDITE PER TIPOLOGIA DI MARCA
Totale Grocery - Incidenza % a valore - Iper + Super + Libero Servizio



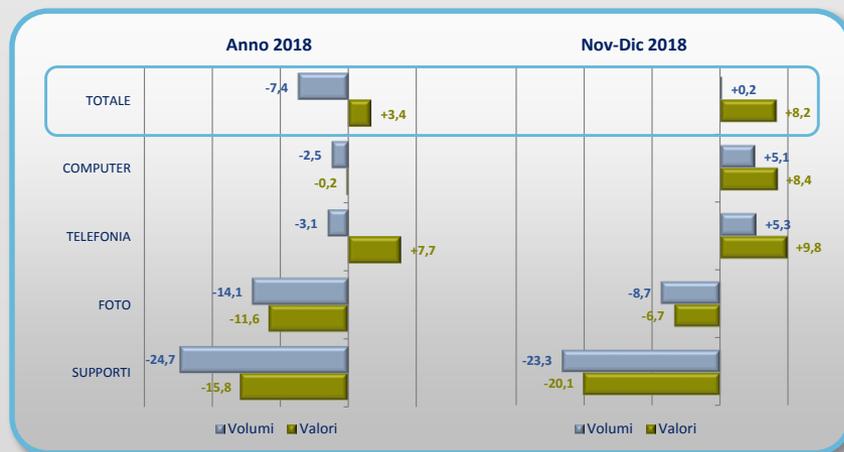
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato dell'informazione

TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Var % tendenziale – Totale Mercato



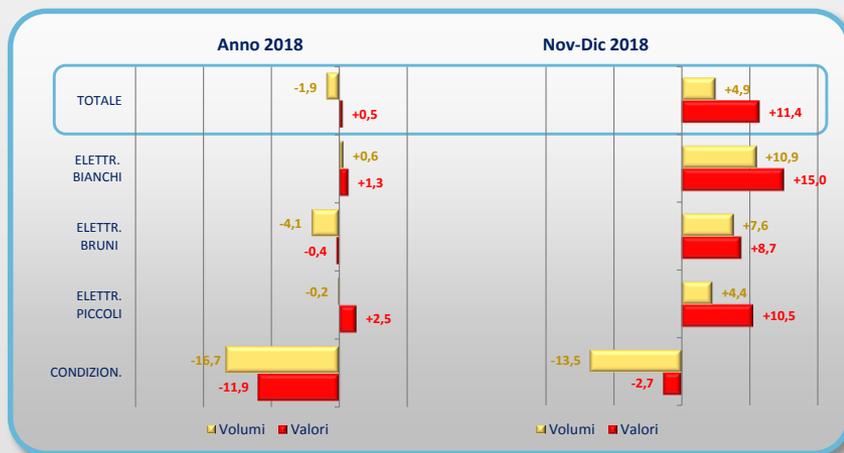
TREND CONSUMI NO FOOD – INFORMAZIONE
Var % tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



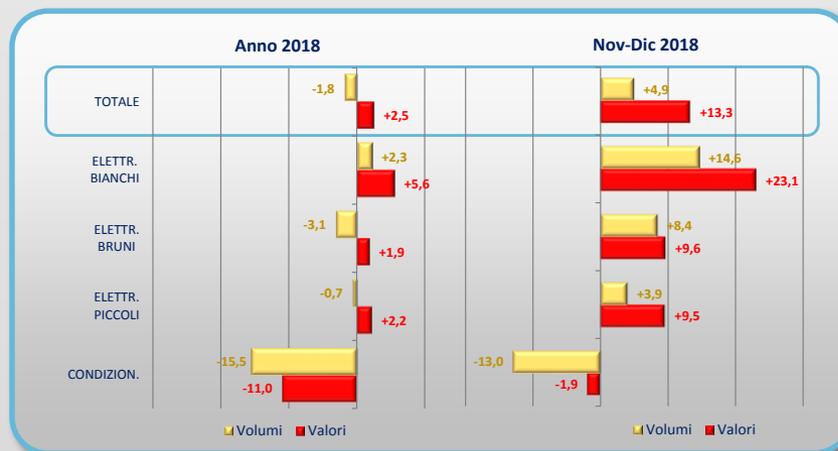
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato degli elettrodomestici

TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Var % tendenziale – Totale Mercato



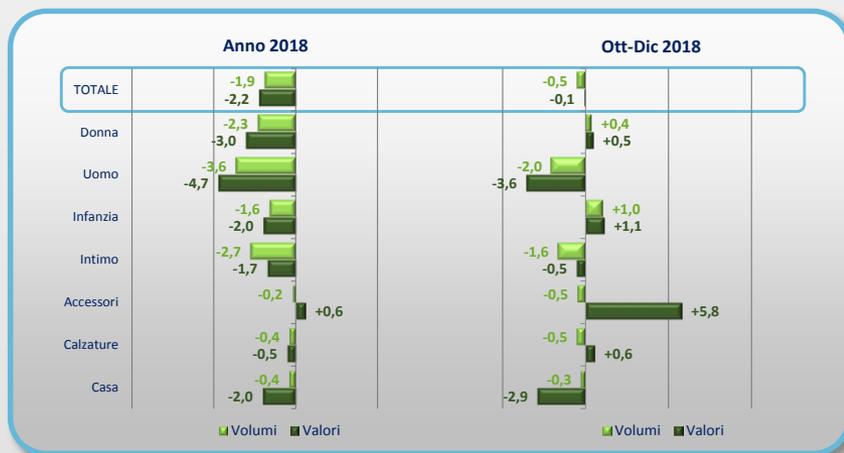
TREND CONSUMI NO FOOD – ELETTRODOMESTICI
Var % tendenziale – Ipermercati, Grandi specialisti, Gruppi di acquisto



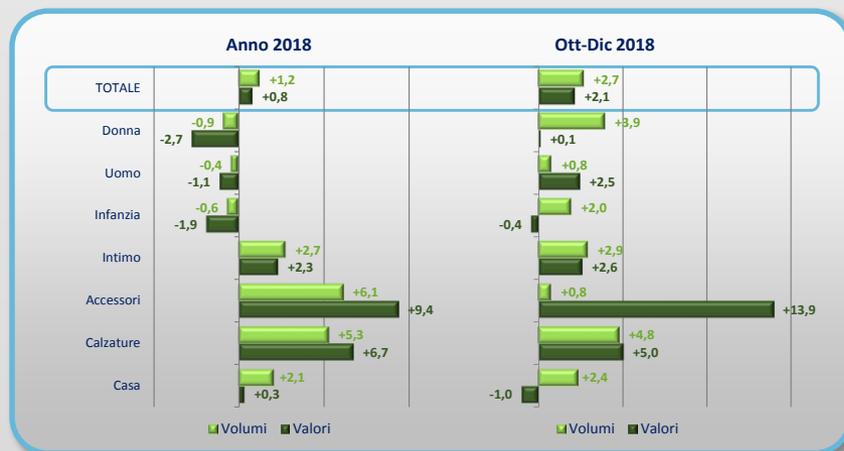
Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Il mercato del tessile-abbigliamento

TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Var % tendenziale – Totale Mercato



TREND CONSUMI NO FOOD – TESSILE ABBIGLIAMENTO
Var % tendenziale – Iper e Super, Grandi magazzini, Catene specializzate



Il trend della DMO – I mercati NO FOOD

Altri comparti

Continua la dinamica altalenante delle **vendite al dettaglio**: dopo un novembre positivo principalmente per effetto del Black Friday, il mese di **dicembre** registra una flessione dei **prodotti non alimentari** (-0,7% sia a valore che a volume).

“Il mese di dicembre conferma una stagnazione dei consumi preoccupante – dichiara Claudio Gradara, Presidente di Federdistribuzione –. Purtroppo le festività natalizie non hanno dato la spinta che si attendeva. Anche l’e-commerce, che negli ultimi mesi aveva registrato incrementi a doppia cifra, si ferma a un modesto +0,6%, pur guadagnando nell’intero anno il 12,1%”.

“Il 2018 si chiude con vendite al dettaglio ferme, con un dato complessivo di -0,3% per il non alimentare (0,0% a volume). E’ l’ulteriore conferma di un’economia che si è bloccata, con famiglie e imprese preoccupate per il futuro che si muovono con il freno a mano tirato su consumi e investimenti. Il 2019 si presenta irto di difficoltà, con una prima parte che inevitabilmente seguirà la fase di rallentamento evidenziata nei ultimi mesi del 2018 e una seconda che sarà influenzata dagli impatti delle misure varate con la Legge di Bilancio, al momento ancora difficilmente valutabili. Occorre urgentemente varare provvedimenti che rimettano in moto gli investimenti privati e pubblici per sostenere lavoro e occupazione riattivando in questo modo anche i consumi” conclude Gradara.

Tra i beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali eterogenee per i diversi gruppi di prodotti. Gli aumenti maggiori riguardano “Altri prodotti (gioiellerie, orologerie)” (+2,9%) e i “Mobili e articoli tessili per la casa” (+1,9%) mentre le flessioni più marcate si registrano per i “Prodotti farmaceutici” (-3,3%) e i “Giochi, giocattoli, sport e campeggio” (-2,7%).

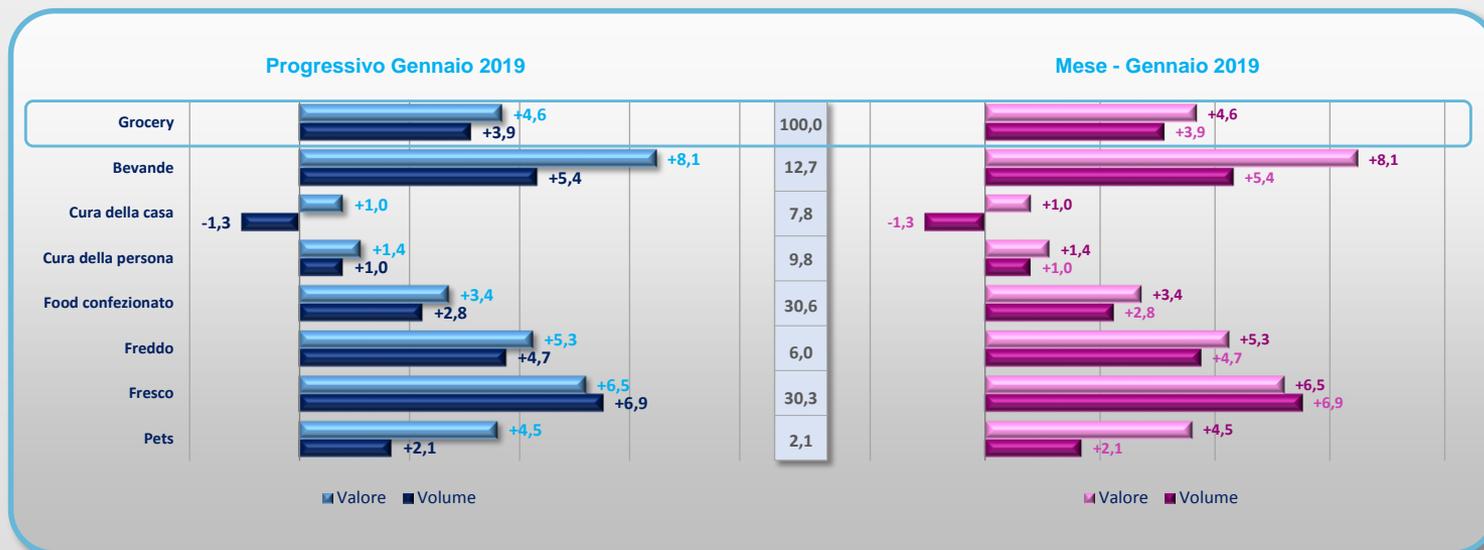
TREND CONSUMI NO FOOD – ALTRI COMPARTI
Var % tendenziale – Valori a prezzi correnti



APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA E TREND DELLE AREE MERCEOLOGICHE – TOTALE GROCERY
Variazioni % a rete corrente - Valori e volumi* vs anno precedente



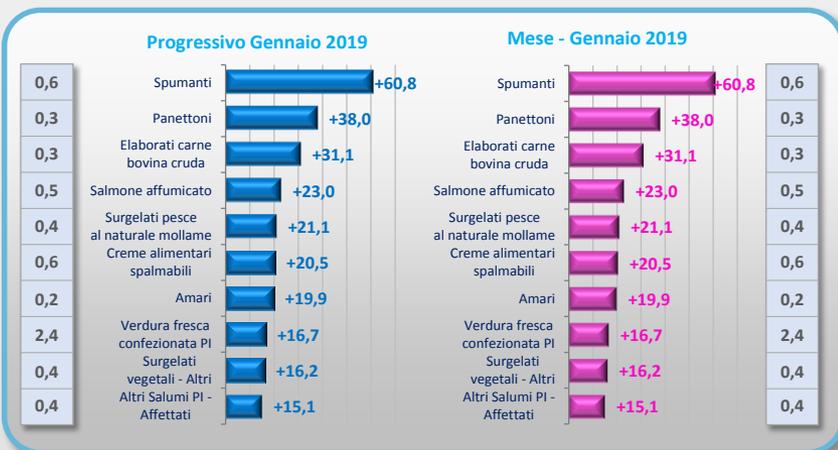
Fonte: Nielsen Trade*Mis - Totale Italia

* Trend Vendite a PREZZI COSTANTI

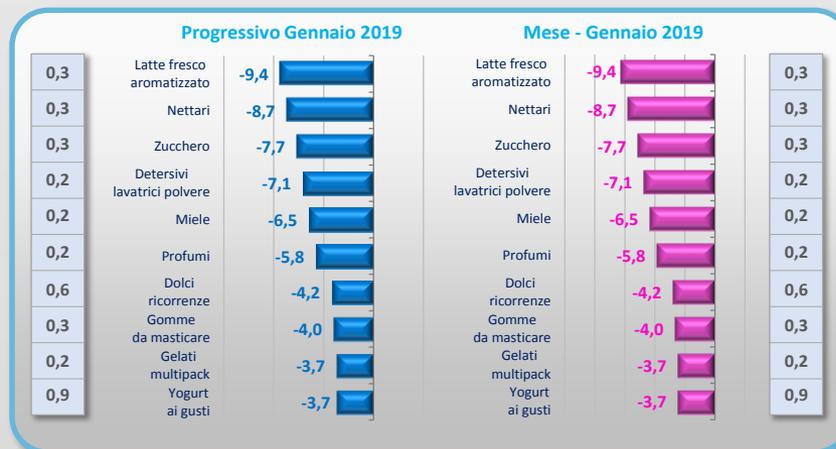
APPENDICE

I prodotti Grocery

INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – TOP TEN DEL MESE
Variazioni % a rete corrente - Valori vs anno precedente



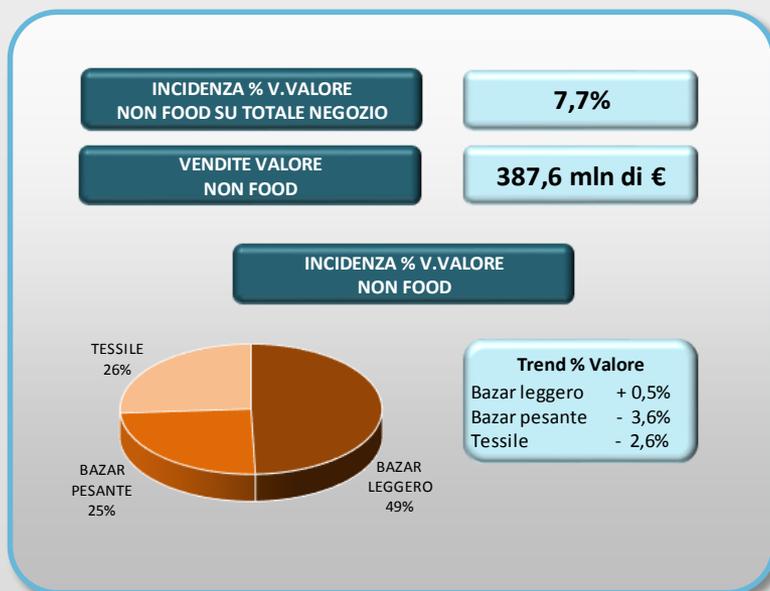
INCIDENZA* E TREND PER CATEGORIA – BOTTOM TEN DEL MESE
Variazioni % a rete corrente - Valori vs anno precedente



APPENDICE

Analisi vendite per area, comparto e famiglia*

ANALISI AREA – COMPARTO – FAMIGLIA
Iper + Super – Gennaio 2019*



	Progressivo Anno Corrente		
	V. Valore in euro	Trend % Valore	Peso del comparto
TOTALE NEGOZIO	5.049.060.352,0	4,1	100,0
FOOD FRESCO E PRODOTTO CONFEZIONATO	4.589.369.248,0	4,5	90,9
NO FOOD	387.628.784,0	-1,4	7,7
BAZAR LEGGERO	191.760.580,0	0,5	3,8
CASALINGHI	55.704.747,0	1,6	1,1
GIOCHI E TEMPO LIBERO	30.558.499,0	-7,0	0,6
LIBRI E GIORNALI	13.603.028,3	-9,5	0,3
GIARDINAGGIO	12.471.912,5	-1,9	0,2
CANCELLERIA	18.879.991,0	-3,7	0,4
FAI DA TE	23.322.741,0	1,2	0,5
SPORT E TEMPO LIBERO	19.757.693,5	33,1	0,4
VEICOLI A MOTORE	13.219.862,3	4,4	0,3
ASCOLTO E VISIONE	2.054.744,4	-21,9	0,0
GIOIELLERIA - BIGOTTERIA	1.710.711,3	-16,2	0,0
PUERICULTURA ACCESSORI	476.650,9	-21,8	0,0
BAZAR PESANTE	95.023.242,0	-3,6	1,9
TELEFONIA	32.348.328,0	-15,0	0,6
ELETTR.BRUNI	22.742.162,5	9,3	0,5
PICCOLI ELETTRODOMESTICI	16.307.543,5	3,1	0,3
ELETTR.BIANCHI	8.835.677,6	1,3	0,2
ARREDAMENTO E ARTICOLI PER LA CASA	8.306.458,3	-5,6	0,2
FOTOGRAFIA E OTTICA	6.122.037,6	1,6	0,1
UFFICIO-CASA	303.142,2	7,0	0,0
ELETRONICA	57.893,5	-26,9	0,0
TESSILE	100.844.952,0	-2,6	2,0
ABBIGLIAMENTO	62.161.768,0	-1,4	1,2
TESSILE CASA	28.844.264,0	-5,3	0,6
CALZATURE PELLETERIA	9.838.920,3	-1,8	0,2
ALTRO	72.062.448,0	9,7	1,4